

SOCIO-ASSISTENZIALE: LE DOMANDE DELLA CISL

Riceviamo e pubblichiamo: Volevo proporre una riflessione rispetto alla condizione di grave difficoltà che da ormai diversi mesi sta attanagliando il settore socio-assistenziale. Nello specifico richiamando l'attenzione sul tema dell'appalto governato dalla logica, oggi imperante, del massimo ribasso. Parto da

un presupposto: questa strategia economica d'azione ha due vittime su tutte: il lavoratore e l'utente del servizio. Il quadro con il quale, come sindacato, ci troviamo a convivere è drammatico. 18,50 euro è oggi il limite di retribuzione lorda omnicomprensiva sotto il quale non si potrebbe e dovrebbe andare. Eppure assistiamo a gare d'appalto che scendono anche sotto la soglia dei 17 euro. Una volta aggiudicato l'appalto, scopriamo tutto: soci lavoratori ai quali non vengono versati i contributi, contratto nazionale di cooperativa che non viene rispettato con

l'applicazione alla figura di operatrice socio-sanitaria (categoria c2) del contratto destinato al personale di pulizia (categoria b). Oppure vengono applicati contratti non siglati da Cgil, Cisl e Uil, ma da sindacati nati ad hoc, utili solo a sottoscrivere un accordo tra le parti, contratti il cui contenuto non è neppure reperibile. Ed ovviamente al lavoratore "sfruttato" fa da contraltare, come logica conseguenza, un servizio all'utenza scadente. La logica del massimo ribasso non può più funzionare e la responsabilità dev'essere di tutti. Partendo dai presidenti delle Case di riposo e dalle Amministrazioni pubbliche che le governano, nei casi in cui ciò accade. Ci sono soglie minime che non possono essere valicate, neppure in nome dell'equilibrio dei conti.

Lucio Allegro responsabile Terzo Settore Cisl Fp Cuneo